COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Novembre



LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 1 NOVEMBRE 2020

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682106 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA

Raccolta differenziata mastelli nei condomini per migliorare la qualità

Dal 9 novembre rivoluzione copernicana per i condomini cittadini. Il provvedimento interesserà circa 10mila cittadini che dovranno riciclare i mastelli.

LAURA CURELLA pag. VIII

MODICA

Rinvenuti nei supermercati, i Cc denunciano coppia di romeni

SALVO MARTORANA pag. IX

RAGUSA

Minaccia maltrattamenti in famiglia 58enne arrestato da polizia e Cc

SALVO MARTORANA pag. VIII

COMISO

La continuità territoriale ritarderà ancora, voli al via a partire dall'1 dicembre

Ancora un pasticcio. Chiamo e comando dell'Alitalia. I voli con la continuità territoriale prenderanno il via solo a partire dal mese prossimo.

LUCIA FAVA pag. X

SCENARI

IL MESSAGGIO DA LASSÙ NEL SILENZIO

MICHELE NANIA

SANITÀ SOTTOSOPRA

Aumentano i contagi e negli ospedali della provincia crescono disagi e proteste sia degli utenti che degli operatori

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

AVEVA 61 ANNI

Gianni Molè ucciso dal Covid stampa in lutto

La stampa libera e regionale piange la morte di Gianni Molè. Il covid lo ha portato ieri mattina, all'età di 61 anni. La sua è stata una lunga carriera nel giornalismo ma anche nel mondo del sindacato. Era segretario provinciale dell'Associazione stampa. Inoltre, era capo di gabinetto e capo ufficio stampa del Libero consorzio provinciale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

LA PROTESTA

«No al ristoro sì al lavoro» I commercianti contro le chiusure

MICHELE FARINACCIO pagg. IV-V

LO SPORT

Sabato in piazza palestre e fitness «Ci siamo adeguati ma non è servito»

MICHELE BARBAGALLO pag. IV

IL COMMENTO

Salonia: «Gestiamo la paura del virus cambiando modo di sognare»

TERVISIO pag. VI

CIMITERI

Con regole ferree in tutti i Comuni I sindaci: «Evitate gli assembramenti»

MICHELE FARINACCIO pag. VII

La Sicilia

Continuità, tutto rinviato a inizio dicembre

Aeroporto di Comiso. La decisione del ministero dei Trasporti con l'avallo di Enac coinvolge il Pio La Torre Soaco: «Sappiamo per certo che da Roma arriverà una proroga all'avvio dei voli di Alitalia previsti dal bando»

Salta anche la data di domenica 8 novembre che era stata indicata nelle ultime ore

Lucia Fava

COMISO. Nuovo rinvio per la continuità territoriale siciliana. Da Roma sarebbe in arrivo uno stop all'avvio dei nuovi voli, non solo dall'aeroporto di Comiso ma anche da quello di Trapani. Tutto rimandato al primo dicembre prossimo, Covid 19 permettendo. Le tratte in continuità territoriale sarebbero dovute partire oggi, così aveva disposto il Ministero dei Trasporti già dalla scorsa estate. Ma la situazione pandemica a livello nazionale ha fatto sì che la compagnia vincitrice del bando di gara, Alitalia, optasse per una proroga. Inizialmente aveva chiesto al primo dicembre ma da Enac (ente nazionale aviazione civile) la proposta era stata rigettata. Si era deciso quindi per un rinvio all'8 novembre. Una settimana che avrebbe spostato di poco la data di inizio dei nuovi collegamenti. I biglietti, del resto, sono già in vendita sul sito del vettore già da una settimana. Ieri, invece, la notizia di un nuovo rinvio, stavolta più lungo e con il placet di Enac e del Ministero dei Trasporti. A confermarlo è la società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre. "Sappiamo per certo – dice l'amministratore delegato di Soaco Spa, Rosario Dibennardo – che il ministero darà una proroga all'avvio della continuità territoriale in Sicilia".

Tutto spostato di un mese, quindi. I voli dovrebbero partire a questo punto, salvo un peggioramento troppo drastico del quadro pandemico nazionale, il primo dicembre prossimo, esattamente tra un mese. I voli in continuità territoriale consentiranno di garantire due collegamenti due giornalieri con Roma Fiumicino e un giornaliero con Milano Linate. Sarà possibile, in tal modo, partire per la Capitale e rientrare a Comiso in giornata. Il primo volo per Roma è previsto alle 7,00 del mattino da Comiso, con arrivo a Fiumicino alle 8,20. Il secondo prevede una partenza alle 18,00 con arrivo alle 19,30. Viceversa, il rientro a Comiso da Roma è previsto alle 9,50 (con arrivo a Comiso alle 11,10) e alle 21,05 (con arrivo al Pio La Torre alle 22,45). Per Milano, invece, ci sarà un volo al mattino, partenza alle 12,10 e arrivo alle 14,00, ed uno nel primo pomeriggio: partenza da Milano Linate alle 14,45 e arrivo a Comiso alle 16,35.

Si tratta di voli a cui è garantita una copertura finanziaria per i prossimi 3 anni. Questo, appunto, il periodo coperto dal bando di Enac per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico, realizzato grazie ai relativi provvedimenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione siciliana. I voli, così come previsto dal bando, avranno delle tariffe agevolate per i residenti in Sicilia. Si potrà partire per Roma al prezzo di 58,00 euro (ritorno 74 euro) e per Milano-Linate con 71 euro all'andata e 80 al ritorno.

La differenza di prezzo, spiegano da Soaco, dipenderebbe dalle tasse aeroportuali, a Comiso più basse degli altri due scali. Le tariffe comprendono un bagaglio a mano di 8 kg, un bagaglio da stiva di 27 kg, la scelta del posto, cambio gratuito prima della partenza e il rimborso del 50% del biglietto prima o dopo la partenza.

La Sicilia

I contagiati in provincia passano quota mille A Vittoria 478, a Ragusa 230 e a Comiso 109

Nelle ultime ore, nel Ragusano, si sono registrati due decessi di pazienti Covid 19. Si tratta del giornalista Gianni Molè, di 61 anni, deceduto all'ospedale Guzzardi di Vittoria, e di una 85enne di Scicli, che soffriva di altre patologie, morta all'ospedale Maggiore di Modica. Tutto questo nel giorno in cui, come tra l'altro anticipato nel numero di ieri e com'era facile prevedere, i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa hanno superato quota mille.

Gli ultimi dati forniti dall'Azienda Sanitaria Provinciale parlano di 1083 ragusani contagiati con Vittoria che si avvicina ai 500 casi: al momento, per la precisione, sono 478. Ragusa ha invece superato i 200 (230), mentre a preoccupare è la crescita dei postivi a Comiso che, dai dati di ieri, ha raggiunto quota 109. Questi i numeri dei postivi negli altri Comuni ragusani: Acate, 41, Chiaramonte 9, Giarratana 4, Ispica 70, Modica 65, Monterosso 2, Pozzallo 27, Santa Croce 15, Scicli 16.

Rispetto ai dati che abbiamo riportato nell'edizione di sabato, scende il numero dei ricoverati che non sono più 75, ma 66. Non risulta più ricoverato il paziente trasportato all'ospedale Umberto 1° di Siracusa e, purtroppo, nelle scorse ore, come detto, si sono registrati due decessi.

I ricoveri Covid di pazienti ragusani sono così distribuiti: 23 all'Ompa, 18 in Malattie Infettive e 5 in Terapia Intensiva; 17 al Giovanni Paolo II, 13 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva; 17 al Guzzardi di Vittoria, 14 in Malattie Infettive e 3 in Terapia Intensiva; 8 nell'Area Grigia dell'Ospedale Maggiore di Modica. Una persona della provincia di Ragusa risulta sempre ricoverata nel Reparto di Malattie Infettive del San Marco di Catania.

Quella di ieri è stata una giornata molto pesante e oltre gli innumerevoli attestati di cordoglio per la scomparsa di Molè, sono stati anche tanti i messaggi dei sindaci che si rivolgono ai cittadini ricordando quanto sia importante rispettare le norme anti-contagio. Molto preoccupato, per la crescita dei contagi tra i concittadini, anche il sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini. "Alla luce del numero, purtroppo al momento, crescente di positività al Coronavirus – si legge nella pagina Facebook di Leontini - il sindaco invita i propri concittadini a non recarsi in massa al cimitero nei prossimi giorni e di andare a far visita ai propri cari defunti anche nei giorni successivi. É fondamentale evitare gli assembramenti, così come per il bene di tutti è necessario rispettare le prescrizioni anti-contagio: lavare o igienizzare spesso le mani, Indossare la mascherina (sia nei luoghi pubblici chiusi, sia all'aperto), rispettare la distanza fisica di almeno 1 metro, evitare di incontrarsi in luoghi privati con persone che non facciano parte del proprio nucleo familiare". Quello di non recarsi in massa al cimitero è un invito rivolto da tutti i sindaci della provincia.

C. R. L. R.

Forte appello da tutti i sindaci della provincia per evitare assembramenti nei cimiteri

COMISO

Il Consiglio: «Ristori per 400mila euro a chi è in difficoltà»

COMISO. Il Consiglio comunale a sostegno delle imprese, associazioni e famiglie disagiate. Un segnale forte di cooperazione. Comiso è sempre stata una città solidale e il civico consesso lo ha dimostrato ancora una volta, superando steccati ed ideologie politiche. Il Covid non fa distinzioni, colpisce tutti, ma c'è sempre chi ha più bisogno. Le recenti misure, adottate con l'ultimo dpcm, hanno colpito duro alcune categorie, già provate dai mesi di lockdown. Non ci si può girare dall'altra parte facendo finta che nulla stia accadendo. Il virus morde tanto quanto la crisi economica. Se si chiedono sacrifici ai cittadini, bisogna essere pronti a supportarli in questa particolare contingenza. All'appello il Consiglio comunale di Comiso ha risposto: presente. "Una bella pagina di politica basata sulla concretezza – dichiara l'assessore Pepi – che si stringe attorno all'emergenza e al disagio di molti concittadini. I segnali erano già stati chiari nella quarta commissione consiliare dove, tutti i membri di maggioranza ed opposizione (Gaetano Gaglio, Gigi Bellassai, Martina Schembari, Michele Assenza, Alessandro Meli e Patrizia Bellassai) avevano discusso, vagliato e approvato, le misure proposte, partecipando fattivamente con ulteriori proposte ed integrazioni. Il Consiglio comunale quindi – continua la Pepi – ha seguito la stessa indicazione della commissione, votando all'unanimità le misure e le somme da stanziare. Si tratta di quasi 400 mila euro per il ristoro di famiglie, attività commerciali, artigianali, associazioni culturali e sportive che sono andate incontro a serie difficoltà durante la prima ondata della pandemia. Reputo sia un segnale chiaro della necessità di far quadrato davanti ad una emergenza come questa. Infatti – conclude l'assessore Pepi – anche questa comunicazione ufficiale è fatta a nome di tutti i consiglieri comunali, nessuno escluso".

VALENTINA MACI

COMISO

«Basta girare senza mascherina»

«E' di 114 il numero dei positivi a Comiso. Molti di più coloro che, in attesa di tampone, sono in isolamento fiduciario. E ancora mi vedo arrivare foto di assembramenti di giovani e adulti senza mascherina. Sono senza parole». Così il sindaco Maria Rita Schembari ieri sulla sua pagina Fb.

La Sicilia

Addio a Gianni Molè un pezzo di storia del giornalismo ibleo

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il covid ha fatto un'altra vittima illustre, ci ha tolto il giornalista Gianni Molè. Difficile scrivere di un amico prima che collega. Diceva Carlo Castellaneta nel suo "Dizionario dei sentimenti" che nella vita "si può avere avuto cento avventure galanti, cento storie d'amore, cento passioni travolgenti. Ma se non si è incontrato mai un vero amico, è come avere attraversato un deserto".

Gianni Molè era più che un amico, di quelli veri che si contano nel palmo di una mano. Quelli veri che si lodano in pubblico e si riprendono in privato. Lui c'è stato sempre e in qualsiasi momento; il contrario dei falsi amici che come l'ombra ti seguono finché dura il sole. Una bussola quando in certi momenti della vita cala un po' di foschia. Quel tipo di amici ai quali ti apri negli attimi di difficoltà e a cui ti rivolgi, prim'ancora della famiglia, quando chiedi consigli saggi per fatti importanti o banalità. Quelle amicizie solide che resistono a qualsiasi intemperie e che nessun evento calamitoso potrà mai scalfire.

Gianni Molè se n'è andato la mattina del 31 ottobre di un anno da eliminare per l'umanità intera, lo stesso giorno del suo esame di scritto per diventare giornalista professionista (ricorda la collega Lucia Basso della Rai). Se n'è andato senza una carezza e un conforto dei familiari e degli amici più cari. Niente visite in ospedale, niente rapporti con il reparto di Rianimazione che è stato il suo ultimo angolo di speranza mentre era aggrappato ai tubi dell'ossigeno che gli stimolavano i polmoni. L'ultimo contatto col mondo si è fermato alle 8,58 del 29 ottobre. "Ciao caro, vedo che scrivi. Dimmi qualcosa". "Situazione stabile" risponde sibillino alle 8,58. Alle 9,28 del giorno dopo ha smesso di usare whatsapp. Riproviamo: "Buongiorno Gianni, dimmi qualcosa di buono". Non mi ha più risposto. Perché il covid oltre a togliergli l'aria dai polmoni gli stava rubando il soffio della vita.

Il primo sgarbo ricevuto dopo 46 anni di amicizia. Andarsene per primo a 61 primavere, sebbene più giovane di 5 anni. Quando perdevamo il tempo in frivolezze, e lo facevamo spesso, dicevo che per ragioni anagrafiche sarebbe dovuto essere lui a raccontare di me nei titoli di coda il più lontano possibile. E questo sgarbo, caro Gianni, non ti si può mai perdonare. Perché avevamo già altri progetti per quando saresti andato in pensione; perché ci saremmo divertiti ancora- dicevi- a raccontare la storia della nostra città come sempre abbiamo fatto affrontando tante battaglie prima sportive e poi politiche in una città difficile come Vittoria.

La carriera giornalistica di Gianni Molè comincia nel 1975. Aveva 16 anni quando cominciò a scrivere per "l'Aretuseo" seguendo i buoni consigli del compianto Pietro Monteforte. Poi continuò per il "Dario", "La Sicilia", "Gazzetta dello sport", "Video Mediterraneo", "Tele Città" ed "E20Sicilia" con gli editori vittoriesi Giovanni Gintoli e Cettina Comitini. Un carattere forte, a volte spigoloso e per alcuni antipatico come molti veri e bravi giornalisti devono essere, ma sempre leale e generoso, pronto a farsi in quattro per gli altri. Se in quel periodo in cui nascevano le emittenti private sono cresciuti molti giornalisti in provincia, il merito è stato suo che li ha scoperti e valorizzati. Alcuni gli sono rimasti amici, altri sono stati come l'ombra che scompare al tramonto del sole.

L'AMICO E COLLEGA. Ucciso dal covid a 61 anni. Una lunga carriera nel giornalismo, nel sindacato e come apprezzato portavoce di più istituzioni

Ci conoscemmo nel 1976 per caso, l'anno dell'Abc di questo stupendo mestiere a Radio Vittoria Press che il pediatra Calogero Termini aveva fondato, lui era già un giovane promettente. Diventammo amici per sempre e cominciammo a collaborare per Radio Video Mediterraneo. Salvatore Cannata, direttore responsabile della testata, ricorda ancora quel "colpo di coda" che solo Molè poteva assestare. In diretta televisiva di una trasmissione sportiva che Molè conduceva da Modica, successe un episodio incredibile, perché i suoi rapporti con l'editore Carmelo Carpentieri si erano incrinati a poche puntate dalla fine del programma. Prima dei saluti si congedò in diretta e disse testualmente ai telespettatori: "Poiché sono venuti meno i rapporti di fiducia con l'editore di questa testata, vi comunico che da stasera chiudo in anticipo la conduzione del programma". Carpentieri e Cannata sobbalzarono. Gianni non aveva informato nessuno. Dopo qualche anno i rapporti tra Gianni Molè, Carpentieri e Cannata sono ripresi cordiali e leali. Proprio come era Gianni. Parallelamente alla carriera giornalistica ha avuto anche una brillante carriera: è stato prima addetto stampa al Comune di Vittoria insieme a Salvatore Genovese e poi capo ufficio stampa e capo di Gabinetto alla provincia dai tempi del commissario Giovanni Scarso. E anche all'Assostampa provinciale e regionale, che oggi lo ricordano con grande commozione, Gianni Molè ha dedicato spazio e tempo della sua vita a sostegno della categoria giornalistica.

Stamani il covid lo uccide per la seconda volta impedendo il funerale. Dall'ospedale al cimitero senza passare dalla chiesa nella disperazione della moglie Eliana e delle figlie Federica (giornalista professionista) e Giulia. Ma don Mario Cascone, parroco del Sacro Cuore, prima di lasciare Vittoria vuole celebrare una messa per commemorare Gianni Molè. E ci saranno molti colleghi.

Giornale di Sicilia

Troppi casi a Vittoria, chiesto il rinvio del voto

● Vittoria sfiora il tetto dei 500 contagiati: 478 i numeri resi noti ieri dall'Asp di Ragusa. Nella città il 22 novembre sono in programma le elezioni comunali, tre candidati sindaco chiedono il rinvio del voto. Salvatore Sallemi, del centrodestra, Piero Gurrieri, dei Cinquestelle con una lista civica, e Salvatore Di Falco, sostenuto da tre liste civiche, dove sono confluiti molti ex del Pd, chiedono il rinvio. Francesco Aiello, sostenuto da Pd, Centopassi, socialisti e liste civiche, preme invece perché si vada a votare alla data stabilita. «Le elezioni non aumentano i rischi di contagio perché si svolgeranno secondo le direttive anti-Covid», spiegano gli esponenti della sua coalizione. Gli altri tre candidati hanno partecipato nei giorni scorsi ad un confronto con l'assessore regionale alla Sanità Razza ed il direttore generale Asp Angelo Aliquò. Aiello non ha aderito. «Abbiamo chiesto un attento monitoraggio sulla crescita dei contagi in città», ha detto Sallemi. Per Di Falco «prima degli interessi di parte, devono venire gli interessi della nostra gente. I candidati che andranno in giro a incontrare persone, a distribuire volantini, a fare la campagna elettorale possono essere strumento di contagi». Piero Gurrieri ha scritto al prefetto, Filippina Cocuzza. spiegando la «necessità di un rinvio delle elezioni a Vittoria per il pericolo che incombe sulla città». Gurrieri, positivo al Covid, da 15 giorni conduce da casa e sul web la sua campagna elettorale. Ieri la città ha fatto registrare una vittima illustre: Gianni Molè, 61 anni, capo ufficio stampa dell'ex Provincia di Ragusa, è morto all'ospedale di Vittoria, dove era ricoverato. Molè, collaboratore della Gazzetta del Sud e della Gazzetta dello Sport, era anche segretario provinciale dell'Assostampa. Unanime il cordoglio: Molè era protagonista della vita sociale e culturale della città. (*FC*)



Giornalista. Gianni Molè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Sul riordino sanitario fioccano le polemiche e si moltiplicano disagi

Ragusa. Sulla separazione di Ostetricia e Neonatologia protestano sia gli utenti che lo stesso personale del nosocomio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Non si arrestano le polemiche sulla decisione dell'Asp di Ragusa di separare i reparti di Ostetricia e Neonatologia al Giovanni Paolo II. Preoccupazioni e perplessità ci arrivano anche dal personale sanitario interno al Reparto che ci spiega che l'Asp ha cambiato ancora decisione e adesso avrebbe deciso di non utilizzare, per quanto riguarda il Reparto di Ginecologia e Ostetricia, nemmeno la parte parziale confinante con la Torre B. Pare che a disposizione del Reparto ci siano solo 6 stanze da ricavare in Pediatria.

«La Maternità Infantile – ci racconta una nostra fonte – praticamente dovrà essere smantellata, il Reparto scompare e se vogliamo fare un intervento programmato, tipo un parto cesareo, dobbiamo farlo a Vittoria o Modica. Quello della separazione dei reparti di Ostetricia e Neonatologia dell'ospedale Giovanni paolo II, è l'argomento che più tiene banco tra i social. "Si devono vergognare – scrive una giovane su Facebook - io partorirò a dicembre e già mi stanno facendo entrare nel panico, Covid a parte, separare neonatologia da ostetricia? Ma siete fuori di testa, ma io li denuncio tutti!"; «Mi organizzerò per partorire a casa», scrive un'altra donna. "All'ospedale di Ibla – scrive Vincenzo - c'è un ospedale intero a disposizione e devono portatore le persone col Covid dentro una struttura dove ci sono tanti malati di altre patologie? Non sono d'accordo".

In tanti, poi, si chiedono del perché non "riesumare" gli ospedali di Comiso e Scicli per ospitare i pazienti Covid. Questa fu anche una proposta fatta dal deputato Orazio Ragusa in occasione della prima ondata della pandemia quando scrisse all'assessore Ruggero Razza per chiedere di valutare la possibilità di portare al Busacca i pazienti Covid meno gravi per alleggerire il carico negli altri nosocomi.

Non meno preoccupazione, poi, c'è da parte degli operatori del 118 decisamente sotto stress. «Stavolta – ci dice un operatore – dovevamo essere più preparati, ma le criticità non mancano: da quelle più banali, come può essere il reperimento delle tute, alla sanificazione delle ambulanze. Bisognava fare più formazione».

Il web, in questi giorni, è pieno di cittadini ragusani che denunciano disagi negli ospedali con difficoltà nel prenotare le visite e confermare i ricoveri programmati. Nella giornata di ieri un cittadino di Modica, Giorgio Scollo, ha deciso di incatenarsi davanti al Giovanni Paolo II di Ragusa per protestare contro il mancato ricovero dell'anziana zia. A quanto pare nei giorni scorsi le condizioni della donna, affetta da Covid, sono peggiorate molto, ma il nipote non è riuscito ad ottenere il ricovero all'interno del nuovo ospedale ragusano. Scollo se la prende con i vertici dell'Ospedale che non riescono a dare risposte concrete per dare aiuto alla zia. Episodi come quello dell'anziana donna di Modica, sono la testimonianza concreta di come quella che si sta vivendo anche a Ragusa, sia una situazione di totale emergenza non facile da gestire. La seconda ondata avrebbe dovuto trovare tutti (cittadini compresi) un po' più preparati, ma evidentemente nessuno poteva aspettarsi un ritorno così prepotente del Covid anche perché, nella primavera scorsa, Ragusa, così come l'intera Regione, aveva attutito benissimo il colpo registrando pochi casi rispetto alla media nazionale.

IN CATENE. L'azione di protesta per un mancato ricovero, le lunghe file nei nosocomi in provincia con i pazienti a bordo, gli appelli dei sindaci alla prudenza

Nei prossimi giorni il riordino ospedaliero sarà completato e sarà anche importante capire l'evoluzione dei contagi in provincia. Tutti i reparti, al momento sono sotto stress e dai vari pronto soccorso degli ospedali iblei arrivano notizie di ambulanze in fila in attesa di far scendere i pazienti. Di riordino ospedaliero ha parlato anche il capogruppo dei 5 Stelle a Ragusa, Sergio Firrincieli, che, partecipando alla riunione che ha registrato anche la presenza del direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, ha manifestato delle perplessità avanzando anche delle proposte. «Con l'ospedale Maria Paternò Arezzo ristrutturato e abbandonato – dice il capogruppo del M5S - il Giovanni Paolo II diventa ospedale Covid dopo che è stata appurata la mancanza di anestesisti e infermieri all'Ompa. Inoltre, in queste ore si sta procedendo per il ridimensionamento e lo spostamento dei reparti e dei degenti anche negli ospedali di Modica e Vittoria. Si poteva o si doveva agire prima? Atteggiamenti irresponsabili dei cittadini o scelte di amministratori inappropriate in alcuni Comuni possono determinare criticità».

Firrincieli, così come tanti altri rappresentanti politici, è convinto che non sia il momento delle polemiche ma delle proposte concrete. «Ho chiesto- dice il capogruppo del M5S - la creazione di un coordinamento tra i sindaci della provincia al fine di adottare misure condivise concordate con Prefetto e Asp. La sanità ragusana è una ed in questo momento si devono mettere da parte individualismi, fughe in avanti o peggio immobilismo. Sollecito, quindi il sindaco Cassì a farsi promotore nei confronti del Prefetto della richiesta di un tavolo di confronto permanente per il superamento di questa e delle prossime fasi critiche che nessuno si augura».

La Sicilia

In Sicilia record di vittime +18 952 contagiati e sale il numero nelle "intensive"

La curva non si "raffredda". Cresce la paura e potrebbero esserci nuove "zone rosse"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Record di vittime in 24 ore: ben 18, così come si registrarono il 28 marzo scorso, quando eravamo in piena emergenza. Un'impennata che porta il bilancio provvisorio a 502 deceduti dall'inizio della pandemia.

Quello dei decessi è un dato che fa davvero paura e preoccupa non poco gli esperti, perché adesso a perdere la vita - non si sa ancora se per Covid-19 o di Covid-19, fin quando come spesso attraverso queste colonne abbiamo sottolineato non verranno fatto le autopsie - non sono soltanto anziani portatori di patologie pregresse, ma anche soggetti relativamente più giovani.

Questo è il nuovo triste record di una curva epidemica che non vuole "raffreddarsi", anzi...

In Sicilia il numero di positivi registrato ieri è stato di 952 con 8.106 i tamponi eseguiti.

E' quanto emerge dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale.

Salgono a 14.442 gli attuali positivi di cui 962 ricoverati in ospedale (+72 rispetto alla giornata di venerdì), 122 in terapia intensiva (+5 rispetto a venerdì) e 13.358 in isolamento domiciliare. I guariti salgono a 6.814.

Epicentro dei contagiati rimane ancora il capoluogo dell'Isola con 347 positivi, a Catania 108, a Messina 101, a Trapani 102, a Ragusa 115, a Siracusa 15, ad Agrigento 44, a Enna 66, a Caltanissetta 54.

Otto vigili urbani (due agenti, quattro ispettori e due operatori di Polizia Municipale) sono risultati positivi a Catania e adesso si trovano in isolamento in isolamento sanitario.

Lo rende noto l'amministrazione comunale, che d'intesa con l'Asp ha fissato per venerdì prossimo nel Comando della Polizia Municipale di piazza Spedini l'effettuazione di 150 tamponi agli addetti ai servizi della Polizia Locale.

Inoltre, a seguito di uno screening sanitario generalizzato, due dipendenti comunali dei servizi demografici e di stato civile sono risultati positivi al Covid-19 e sono stati immediatamente messi in isolamento. Ciò comporterà la chiusura lunedì prossimo, per sanificazione, degli uffici del centro polifunzionale di via La Marmora, nel quartiere di San Leone. Prosegue intanto con successo la "caccia" agli asintomatici attraverso il "drive-in" nell'area dell'ex Fiera del Mediterraneo a Palermo. Ieri dalle 11 alle 16 sono stati eseguiti 1.204 tamponi e scoperti 121 positivi posti immediatamente in isolamento domiciliare. In due giorni di sperimentazione sono stati effettuati 2.184 tamponi rapidi e scoperti 171 positivi asintomatici.

Uno screening che anche ieri ha riguardato il mondo della scuola (insegnanti, tecnici-amministravi, personale Ata), anche se lungo i viali dell'ex Fiera ieri si sono "infiltrati" altri soggetti che nulla avevano a che spartire con il mondo della scuola.

«E' vero quanto accaduto - sottolinea Renato Costa, commissario per l'emergenza provinciale Convid a Palermo - abbiamo dovuto fare i tamponi anche a carabinieri, vigili del fuoco, giovani e altri cittadini che non avevano nulla a che vedere con il pianeta della scuola. Ma non potevamo rifiutarci».

E poi c'è il caso delle eventuali nuove "zone rosse". E' il caso di Alimena, piccolo centro di 2mila abitanti sulle Madonie. Il sindaco invoca la chiusura con 110 positivi di cui un bambini di appena 20 giorni. ●

I DATI DI IERI

952 nuovi positivi
Distribuzione: Palermo 347, Catania 108, Messina 101, Trapani 102, Ragusa 115, Siracusa 15, Agrigento 44, Enna 66, Caltanissetta 54

18 decessi (In totale 502)

14.441 attuali positivi
962 in regime ordinario (+72)
122 in terapia intensiva (+5)

56 guariti

Giornale di Sicilia

La curva del Coronavirus segna nuovi record, una squadra di vigili del fuoco in isolamento a Sciacca

In Sicilia 952 nuovi positivi e 18 morti Nel Palermitano un'infezione su tre

Il dirigente del Civico, Farinella: tra i pazienti molti giovani di 20 e 30 anni In Italia quasi 32 mila contagi e 300 vittime, aumentano le terapie intensive

Andrea D'Orazio

PALERMO

Un leggero rialzo rispetto al bilancio di venerdì scorso, ma sufficiente per raggiungere l'ennesimo record di contagi in Italia dall'inizio dell'epidemia: nelle ultime 24 ore, su circa 216 mila tamponi effettuati (primato anche questo) 31758 casi accertati, mentre la Sicilia resta poco sotto quota mille, con 952 nuovi positivi (il 36% nel Palermitano) su 8106 esami processati.

Ma i dati aggiornati sulla corsa del Covid, diffusi ieri dal ministero della Salute, indicano anche un netto aumento del numero di decessi riconducibili al virus: 297 da nord a sud del Paese per un totale di 38618, e 18 nell'Isola (502 in tutto) che eguaglia così il triste record di vittime quotidiane toccato il 28 marzo, in pieno lockdown, quando in tutta la regione si contavano 1242 contagiati contro i 14442 di oggi e 512 ricoverati (di cui 71 in Rianimazione) a fronte degli attuali 1084.

E a proposito di degenti Covid, anche sotto questa voce, rispetto al bilancio di venerdì scorso, in territorio siciliano si registra un netto aumento: 67 in più in regime ordinario (962 in tutto) e cinque in terapia intensiva per un totale di 122. L'età media degli ospedalizzati si aggira «intorno ai 50 anni, in linea con quella nazionale», spiega Renato Costa, commissario per l'emergenza a Palermo: «una fascia molto più bassa rispetto alla prima fase dell'epidemia, e leggermente più alta di questa estate, pari a 35-40 anni». Conferma Enzo Massimo Farinella, direttore dell'Unità di Malattie infettive al Cervello, sottolineando che «tra i pazienti non mancano i giovani di 20 e 30 anni, mentre, rispetto allo scorso marzo, nulla è cambiato per ciò che riguarda le vittime: età media 80 anni, quasi tutte con comorbilità», cioè con altre patologie aggravate e rese letali dal Covid.

Tornando al bilancio di ieri, e seguendo i dati ministeriali, in scala provinciale i nuovi positivi sono così distribuiti: 347 a Palermo (record anche questo), 115 a Ragusa, che supera per la prima volta Catania, ieri a quota 108 ma con circa il quadruplo di abitanti dall'area iblea, e poi 102 a Trapani, 101 a Messina, 66 a Enna, 54 a Caltanissetta, 44 ad Agrigento e 15 a Siracusa.

Nel Palermitano desta preoccupazione il quadro di Partinico, che nelle ultime ore ha contato altri nove contagiati per un totale di 140, numero più alto nel territorio al netto del capoluogo, dove ieri, con più di mille tamponi rapidi effettuati nei drive-in allestiti dall'Asp alla Fiera del Mediterraneo – se ne parla in un pezzo di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – sono stati individuati 121 casi, in attesa di conferma (o smentita) dall'esame molecolare. Nel Ragusano, che ha ormai superato quota mille contagiati, si fa sempre più critica la situazione di Vittoria, dove tra ieri e venerdì sono stati individuati altri 50 casi. Tra i nuovi positivi accertati a Catania ci sono anche otto vigili urbani - due agenti, quattro ispettori e due operatori di polizia municipale – e due dipendenti comunali dei servizi demografici e di stato civile, mentre tra i focolai della provincia quello acceso ad Aci Catena si avvicina alla soglia di 60 infezioni con 163 persone in isolamento precauzionale. Nel Trapanese, invece, preoccupa Alcamo, vicina a 250 casi attuali, numero più alto tra i comuni della provincia, che conta oltre mille infezioni. Sopra quota mille anche la provincia di Messina, con un'altra vittima registrata al Policlinico: un uomo di 88 anni residente nella città dello Stretto, ricoverato da due settimane in Malattie infettive. Un'altra vittima pure nel Nisseno: una donna di 72 anni con patologie pregresse, di Gela, ricoverata al Sant'Elia di Caltanissetta insieme al figlio cinquantenne, che versa in gravi condizioni. Nuova raffica di casi nell'Agrigentino, tra i quali: sei nel capoluogo (oggi a quota 43), quattro a Favara e a Naro, tre a Licata e due a Racalmuto, mentre a Sciacca un'intera squadra del distaccamento dei vigili del fuoco è stata posta in isolamento fiduciario in seguito ad un intervento eseguito nella casa di una donna che è poi risultata positiva.

Tornando al quadro nazionale, anche la giornata di ieri è stata segnata da un deciso incremento di ricoveri Covid: 97 in più in terapia intensiva per un totale di 1843 e 972 in degenza ordinaria (17966 in tutto). Il rapporto tra positivi e tamponi è salito al 14,7% (11,7% in Sicilia) valore massimo registrato in questa seconda ondata della pandemia. La Lombardia, con 8919 casi, resta in testa alle regioni con più infezioni al giorno, seguita dalla Campania con 3669 e dal Piemonte con 2887. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Nel settore agricolo entro l'anno dovranno essere erogati circa 149 milioni di euro

Regione, corsa contro il tempo per non perdere i fondi europei

Sono destinati alle imprese siciliane. Il governo si muove per prorogare alcune scadenze che saranno rinviate ad aprile 2021

Antonio Giordano

PALERMO

Si avvicina la data di scadenza dell'attuale programmazione europea fissata al 31 dicembre 2020 e il governo regionale si muove per prorogare alcune scadenze e per scongiurare la perdita di fondi. Un provvedimento proposto dall'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano e approvato dalla giunta è destinato alle imprese siciliane che hanno aderito agli avvisi emanati dal dipartimento attività produttive a valere sul Po Fesr 2014/2020, per gli obiettivi tematici 1 (ricerca, sviluppo digitale e innovazione) e 3 (competitività della imprese).

«Si tratta di un intervento doveroso a favore del tessuto produttivo regionale», afferma l'assessore Turano, «che tiene conto delle numerose difficoltà vissute dalle imprese in questi mesi di emergenza sanitaria ma anche dell'oggettiva persistenza di importanti segnali di allerta che hanno spinto il governo nazionale al prolungamento del periodo emergenziale fino al 31 gennaio 2021». A seguito della decisione della giunta Musumeci i termini di scadenza, sia naturali che già prorogati, dei progetti comunitari a valere sul Po Fesr 2014/2020 e di competenza del dipartimento attività produttive vengono differiti al 23 aprile 2021. «Sostanzialmente - spiega l'esponente del Governo Musumeci - la nuova data è determinata dalla scadenza del periodo emergenziale a cui vanno aggiunti 82 giorni di sospensione dei termini del procedimento amministrativo». La circolare del Dipartimento regionale delle Attività produttive approvata dalla Giunta specifica anche che ai progetti originariamente in scadenza dopo il 31 gennaio 2021, per il rispetto della par condicio, andranno aggiunti 82 giorni di sospensione procedimentale e quindi, salvo eventuali richieste di proroga, i progetti scadranno automaticamente decorso l'ottantaduesimo giorno. «Abbiamo accolto le richieste che venivano da diverse associazioni», spiega ancora Turano, «si tratta di una importante boccata di ossigeno per quanti dovevano chiudere i progetti e rendicontare le somme». A fine anno scade il programma operativo, sull'andamento della spesa Turano commenta «sono molto fiducioso che il target di spesa sarà raggiunto».

In campo agricolo, invece, infine, si cerca di dare un colpo di acceleratore anche alla spesa del Psr, il fondo del settore. Da qui a fine anno dovranno ancora essere erogati circa 149 milioni di euro di spesa pubblica, che equivalgono ad oltre 90,5 milioni di euro di quota Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). L'Unione ha dato la possibilità agli stati membri di prorogare i loro programmi di sviluppo rurale o alcuni dei loro programmi regionali di sviluppo rurale sostenuti dal Feasr per due anni alle condizioni del quadro giuridico esistente, per facilitare una transizione agevole per i beneficiari verso la nuova programmazione. In un quadro in evoluzione il dipartimento regionale all'agricoltura invita «nell'ottica di scongiurare il rischio di disimpegno delle risorse», di completare entro il 31 dicembre i decreti di concessione ai beneficiari inseriti in graduatorie definitive approvate fino all'ammontare della dotazione finanziaria prevista/rimodulata e le domande di pagamento di tutte le misure strutturali. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade e ferrovie fra gli interventi

● Tra i progetti che sono finanziati dai fondi strutturali del Po Fesr 2014-2020 ci sono alcune delle opere infrastrutturali attese da anni dal sistema dei trasporti. Il raddoppio della Ferrovia tra Palermo e Messina nella tratta tra Ogliastrillo e Castelbuono, per un costo di 1,4 miliardi finora i pagamenti sono stati l'8% della cifra per un totale di 130 milioni di euro. Il nodo ferroviario di Palermo nella tratta tra l'Ems e Carini lungo la direttiva che porta all'aeroporto del capoluogo. Opera da 765 milioni e pagamenti al 2% a 17,9 milioni. L'adeguamento della SS 640 Agrigento- Caltanissetta nel tratto fino al km 74. Intervento da 683 milioni con pagamenti effettuati per 435 milioni pari al 63%. L'acquisto di nuovi treni. In tutto 160 milioni. (*AGIO*)

Giornale di Sicilia

Il presidente: «Da oltre quattro mesi attendiamo un confronto sulle infrastrutture»

Musumeci attacca il ministro De Micheli

PALERMO

Il presidente della Regione Nello Musumeci chiede di convocare il tavolo di confronto sulle infrastrutture sulle Sicilia la cui istituzione era stata decisa in accordo con il ministro delle infrastrutture lo scorso giugno. Ma «a distanza di oltre quattro mesi», ha scritto Musumeci al ministro Paola De Micheli, «quel tavolo ancora non è stato convocato».

Il tavolo, deciso dopo un confronto con la titolare del ministero di Porta Pia lo scorso 16 giugno avrebbe dovuto servire a individuare le «infrastrutture di mobilità strategiche, necessarie alla Sicilia per acquisire un ruolo da protagonista nell'area del Mediterraneo». All'incontro romano era presente anche il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. «Comprendo le sue difficoltà a far fronte a una grande mole di impegni», conclude il presidente nella sua lettera indirizzata alla De Micheli, «ma la invito a trovare modi e tempi per avviare il concordato confronto con il governo della Regione Siciliana».

In quella occasione, il presidente Musumeci, accompagnato dall'assessore Marco Falcone, aveva sollecitato al ministro l'esigenza di far conoscere la reale volontà del governo Conte sull'ammodernamento della rete ferroviaria, sul completamento dell'autostrada da Mazara del Vallo a Gela, sulla creazione di un porto hub per intercettare il traffico navale mercantile del Mediterraneo, sulle lentezze dei cantieri Anas e sull'inserimento in agenda del collegamento stabile sullo Stretto.



Il presidente. Nello Musumeci

Musumeci ha anche concordato con il ministro un Piano straordinario per le strade provinciali, coperto da un intervento finanziario di oltre seicento milioni di euro, con risorse regionali e statali. Da allora, però, il Tavolo romano non è stato più convocato, determinando così il sollecito del governatore siciliano. Nel documento approvato dalla giunta sulla spesa dei 20 miliardi del Recovery Fund una buona parte della dotazione (12,9 miliardi) è destinata alle infrastrutture. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA